

A rischio l'unico pronto soccorso del centro

► Tagli al Santo Spirito
i sindacati minacciano
il ricorso al Tar

L'ALLARME

Ogni anno trentacinquemila romani chiedono aiuto al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito. Dopo la chiusura del San Giacomo, si tratta dell'unica struttura sanitaria pubblica del centro storico. Ma la riduzione del personale medico rischia di affossare il Santo Spirito, tanto che i sindacati hanno fatto scrivere da un avvocato alla direzione generale e alla Regione una lettera in cui si minaccia: se non vi fermate, presenteremo ricorso al Tar. «Ma vi pare che dobbiamo essere noi a ricorrere alla giustizia amministrativa per fare rispettare la normativa regionale?».

IL CASO

In ballo i ruoli di specialista chirurgo e ortopedico, che «diventerebbero consulenti, lasciando tutto a carico del medico internista in servizio». In questo modo si ridurrebbero le postazioni e aumenterebbero i tempi di attesa. A inviare la lettera-diffida sono stati i sindacati Spes e Fassid area Simet. Sostengono che la proposta di riorganizzazione del pronto soccorso non rispetta i «requisiti minimi organizzativi» della Regione.

L'APPELLO

Scrivono l'avvocato Domenico Martino a nome dei sindacati: «Diffidiamo l'Asl Roma E e la Regione dal deliberare atti e regolamenti che pongano il Dea (dipartimento emergenza accettazione, vale a dire il pronto soccorso) dell'ospedale Santo Spirito al di fuori dalle normative sanitarie regionali e nazionali in materia». Altrimenti, conclude la lettera, sarà presentato ricorso alla giustizia amministrativa. A firmare l'atto che ipotizzava la riorganizzazione del pronto soccorso del Santo Spirito era stata la direttrice generale dell'Asl Roma E, Maria Sabia. Ma ieri la Regione ha nominato un nuovo commissario con funzioni di direttore generale: Angelo Tanese, 47 anni, dirigente del Policlinico Umberto I. Ovviamente, visto che è appena stato nominato, non è ancora chiaro come affronterà il caso del pronto soccorso. Per ora il provvedimento - che doveva scattare dal 2 maggio - è stato congelato.

Ma la situazione di difficoltà negli organici dei pronto soccorso è ormai in allarme rosso in tutte le Asl.

L'ASL ROMA H

Ad esempio, segnalano i sindacati, ci sono una ventina di medici precari alla Asl Roma H con un tipo di contratto che il decreto Bondi di fine anno ha escluso dalla possibilità di rinnovo. Otto sono distribuiti tra il pronto soccorso di Albano, Velletri e Fra-

scati: «Senza il rinnovo dei loro contratti, i pronto soccorso saranno messi in ginocchio, non si copriranno i turni. I colleghi hanno fatto ricorso contro il licenziamento e sono ancora in servizio in attesa del pronunciamento del giudice, previsto per il

18 luglio. Ma è possibile che tre pronto soccorso si reggano sostanzialmente sull'attesa di un pronunciamento di un giudice?», osserva Massimo Magnanti, leader del sindacato Spes (sindacato dei medici per l'emergenza sanitaria). Proprio l'allarme precari è uno degli argomenti della lettera inviata dai sindacati Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl al presidente della Regione, Nicola Zingaretti. «Serve una proroga per 3.500 precari». Spiegano: «Sul precariato, la norma inserita nella legge di stabilità e recepita dalla Regione, pone la scadenza dei contratti a luglio. Questo costituisce un gravissimo problema perché fa coincidere la scadenza dei contratti in concomitanza con il periodo di ferie creando situazioni di rischio per la copertura dei servizi».

SALARI ALL'IDI

Infine, schiarita, per quanto riguarda la sanità religiosa convenzionata, all'Idi-San Carlo. «Già da ieri sono presenti sui conti correnti dei singoli dipendenti gli stipendi di aprile» ha annunciato il direttore generale, Mario Braga.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMERGENZA ANCHE
ALL'ASL ROMA H
CGIL, CISL E UIL
SCRIVONO ALLA REGIONE
«SERVE LA PROROGA
PER 3.500 PRECARI»**

